

भगवद्गीता *Bhagavad Gītā* II, 58

यदा संहरते चायं

कूर्मो ऽङ्गानीव सर्वशः ।

इन्द्रियाणीन्द्रियार्थेभ्यस्

तस्य प्रज्ञा प्रतिष्ठिता ॥ ५८ ॥

*yadā saṃharate cāyaṃ
kūrmo 'ṅgānīva sarvaśaḥ /
indriyāṇīndriyārthebhyas
tasya prajñā pratiṣṭhitā ॥ 58 ॥*

*yadā saṃharate ca ayam
kūrmaḥ aṅgāni iva sarvaśaḥ /
indriyāṇi indriya-arthebhyas
tasya prajñā pratiṣṭhitā ॥*

*yadā
saṃharate*

*ca
ayam*

*kurmas
aṅgāni*

*iva
sarvaśas
indriyāṇi
indriya
arthebhyas
indriya-arthebhyas
tasya
prajñā*

pratiṣṭhitā

avverbio, **quando**

ritrae, terza persona singolare indicativo presente di *sam* √hr I^a ātmanepada, (*saṃharati*)

e

questo [questa persona], *prathamā* singolare maschile di *idam*

tartaruga, *prathamā* singolare maschile .

membra, braccia e gambe, *dviṭīyā*, plurale, neutro di *aṅga*

come

completamente, avverbio

sensi, *dviṭīyā* plurale neutro di *indriya*

sensi

oggetti, *pañcamī* plurale maschile di *artha*

dagli oggetti dei sensi, TP *śaṣṭhī*

di questo, *śaṣṭhī* singolare maschile di *tad* (*saḥ*)

saggezza, **intelligenza**, discriminazione, *prathamā* singolare femminile

stare [saldamente fondati], *prathamā* singolare femminile, participio passato passivo del verbo *prati* √sthā I^a (*pratitiṣṭhati*), concorda con *prajñā*

Traduzione

Quando egli ritrae completamente i sensi dagli oggetti di senso come una tartaruga le membra (nel guscio), la sua intelligenza è saldamente fondata.

Commento

La *Bhagavad Gītā* (composta nel III sec., era moderna) è il VI libro del Mahābhārata, il poema epico attribuito al saggio Vyāsa (termine che non identifica un personaggio, ma che significa “compilatore”). La metrica è l'*anuṣṭubh*, formata da quattro quartine di 8 sillabe chiamate *pāda*. Il contesto dello *śloka* di cui sopra è la dottrina dello Yoga, ovvero gli *Yogasūtra* di Patañjali (corredati dal *Vyāsabhāṣya*). L'immagine della tartaruga richiama uno dei contenuti più significativi di questa opera l'*aṣṭāṅgayoga*, dal composto *aṣṭa*∪*āṅga*-yoga otto-membri-yoga, lo yoga degli otto membri o mezzi o passi.

I primi cinque sono mezzi esterni e riguardano la sfera fisica. Essi sono:

yama, regole di condotta morale

niyama, la sfera della disciplina e delle osservanze

āsana, postura

prāṇāyāma, controllo del respiro

pratyāhāra, la ritrazione dei sensi dal mondo

Gli altri tre sono mezzi interni riguardanti la sfera psichica e formano il cd. *saṁnyama*, processo che avviene attraverso una graduale penetrazione coscienziale e conduce allo svelamento dell'essenza delle cose e quindi della Realtà ultima. Essi sono:

dhāraṇā, concentrazione

dhyāna, meditazione

samādhi, lo stato di profondo assorbimento nel Divino

Il quinto *āṅga*, il *pratyāhāra*, è la cerniera tra i mezzi esterni e quelli interni, tra la fisicità e la psichicità, immette nella triade finale *saṁnyama*. Lo Yoga è paradossale, va contro il senso comune: ritirare gli organi di senso dai sensi. La conoscenza del mondo non avviene per estroversione, cioè per conoscenza esteriore, ma per introversione e quindi per conoscenza interiore. La conoscenza attraverso gli organi di senso è una conoscenza mediata, indiretta, imperfetta, non esatta. L'uomo estrovertito ha una conoscenza delle cose inferiore, non diretta, imprecisa. Lo Yoga permette l'introversione degli organi di senso, sviluppando il sesto senso, lo *yogipratyakṣa* la visione yogica, l'*aparokṣa* il percettibile attraverso la perfezione della ritrazione. Il fine dello Yoga è l'annullamento della mente, il *kaivalya* l'unità assoluta, isolamento, la separazione da ogni connessione. Questo avviene attraverso il *pratyāhāra*, la perfetta interiorizzazione e introversione.

भगवद्गीता *Bhagavad Gītā* III, 17

यस्त्वात्मरतिरेव स्याद्

आत्मतृप्तश्च मानवः ।

आत्मन्येव च संतुष्टः

तस्य कार्यं न विद्यते ॥ १७ ॥

*yastvātmaratireva syād
ātmatṛptaśca mānavaḥ /
ātmanyeva ca saṃtuṣṭaḥ
tasya kāryam na vidyate || 17 ||*

*yas tu ātma-ratis eva syād
ātma-tṛptaśca mānavaḥ
ātmani eva ca saṃtuṣṭaḥ
tasya kāryam na vidyate*

<i>yas</i>	colui , <i>prathamā</i> singolare maschile del pronome <i>yaḥ</i>
<i>tu</i>	ma , indeclinabile
<i>ātma</i>	il sé , forma contratta di <i>ātman</i> come primo termine di composto
<i>ratiḥ</i>	piacere , <i>prathama</i> singolare femminile
<i>atma-ratiḥ</i>	colui che gode dell'essere nel sé , BV il <i>bahuvrīhi samāsa</i> è detto anche composto esocentrico perché rappresenta un termine nominale aggettivale che si riferisce a qualcosa che non è in se stesso parte del termine composto ma descrive un altro sostantivo ad esso esterno nella frase
<i>eva</i>	proprio, solo , particella enclitica con valore enfatico
<i>syāt</i>	sia, si trovi , terza persona singolare ottativo del presente di \sqrt{as}
<i>ātma</i>	il sé
<i>tṛptaḥ</i>	contento , <i>prathamā</i> singolare maschile, participio passato passivo di $\sqrt{tṛp}$ IV ^a (<i>tripiyati</i>) essere soddisfatti
<i>ātma-tṛptaḥ</i>	uno che è contento nel sé , BV
<i>ca</i>	e
<i>mānavaḥ</i>	uomo (discendente di <i>Manu</i> , il primo uomo)
<i>ātmani</i>	nel sé , <i>saptamā</i> singolare maschile
<i>eva</i>	proprio
<i>ca</i>	e
<i>saṃtuṣṭaḥ</i>	contento, soddisfatto
<i>tasya</i>	di lui , <i>śaṣṭhī</i> di <i>tad (saḥ)</i>
<i>kāryam</i>	da fare , <i>prathamā</i> singolare neutro, gerundivo (participio futuro passivo) del verbo \sqrt{kr}
<i>na</i>	non
<i>vidyate</i>	conosce, esiste , terza persona presente indicativo di \sqrt{vid} II ^a <i>ātmanepada</i> (<i>vetti</i>)

Traduzione

Ma per colui che gioisce solo nel sé, che trova soddisfazione nel sé, per quest'uomo non c'è niente che debba essere fatto.

Commento

Se uno fa un altro tipo di sacrificio, ovvero realizza la realtà interiore dell'*ātman* (Sé), non ha più obblighi; non dovrà più fare nulla (sacrifici, riti, ecc.). A condizione naturalmente che sia centrato nella realtà dell'*ātman*. Questa persona non ha più bisogno di compiere azioni *kāryam*, che devono essere fatte, qui glossato con “obbligo, dovere”. Kṛṣṇa dà l'insegnamento di passare dalla teologia antica del sacrificio esteriore (*yajña*) alla visione metafisica del sacrificio interiore: annullamento dell'ego e identificazione con il Sé, abbandono di ogni mezzo, non essendoci una condizione di strumentalità dell'*ātman*.

भगवद्गीता *Bhagavad Gītā* IV 39

श्रद्धावांल् लभते ज्ञानं

तत्परः संयतेन्द्रियः ।

ज्ञानं लब्ध्वा परां शातिम्

अचिरेणाधिगच्छति ॥ ३९ ॥

*śraddhāvāṅl labhate jñānaṃ
tatparaḥ saṃyatendriyaḥ |
jñānam labdhvā parāṃ śāntim
acireṇādhigacchati ॥ 39 ॥*

śraddhāvān () labhate jñānam
tat-paraḥ saṃyata-indriyaḥ
jñānam labdhvā parāṃ śāntim
acireṇa adhigacchati*

(*) per sciogliere questo sandhi applicare la regola che si trova nella scheda del Sandhi Consonantico alla **nota** ²

śraddhāvān

nominativo, singolare, maschile, **colui che possiede fede**

labhate

terza persona singolare indicativo presente *ātmanepada* **labh** raggiunge, ottiene

jñānam

accusativo, singolare, neutro, **conoscenza** saggezza **quella** (*tad* forma tematica del pronome *saḥ*)

tad

nominativo, singolare, maschile, **uno che ha un elevato obiettivo, devoto**

paraḥ

<i>tat-parah</i>	composto BV su TP dativo, concorda con <i>śraddhāvān</i> , colui che è devoto a quella (tat concorda con conoscenza)
<i>saṃyata</i>	participio passato passivo <i>saṃ</i> √ <i>yam</i> , contenuto, controllato
<i>indriyaḥ</i> <i>saṃyata-indriyaḥ</i>	nominativo, singolare, maschile, senso composto BV, che ha i sensi controllati , <i>indriyaḥ</i> senso concorda al singolare con <i>śraddhāvān</i> e <i>tad-parah</i> , ma si traduce con sensi
<i>jñānam</i>	accusativo, singolare, neutro, conoscenza
<i>labdhvā</i>	gerundio di √ <i>labh</i> avendo ottenuto
<i>parām</i>	accusativo, singolare, femminile, suprema
<i>śāntim</i>	accusativo, singolare, femminile, pace
<i>acireṇa</i>	avverbio, non lentamente subito
<i>adhigacchati</i>	terza persona singolare presente indicativo <i>adhi</i> √ <i>gam</i> , ottiene

Colui che possiede la fede ottiene la conoscenza, devoto a quella (conoscenza), essendo padrone dei suoi sensi, subito ottiene la pace.

भगवद्गीता *Bhagavad Gītā* IV 40

अज्ञश्चाश्रद्धधानश्च

संशयात्मा विनश्यति ।

नायं लोको ऽस्ति न परो

न सुखं संशयात्मनः ॥ ४० ॥

ajñāścāśraddadhānaśca
saṃśayātmā vinaśyati |
nāyaṃ loko 'sti na paro
na sukhaṃ saṃśayātmanah || 40 ||

ajñāḥ ca aśraddadhānaḥ ca
saṃśaya-ātmā vinaśyati |
na ayam lokaḥ asti na paraḥ
na sukham saṃśaya-ātmanah ||

<i>ajñah</i>	nominativo, singolare, maschile, ignorante
<i>ca</i>	e
<i>aśraddadhānaḥ</i>	nominativo, singolare, maschile, non credente
<i>ca</i>	e
<i>saṃśaya</i>	dubbio, esitazione
<i>ātmā</i>	pronome, sé
<i>saṃśaya-ātmā</i>	composto BV, colui il cui sé è dubbioso
<i>vinaśyati</i>	terza persona singolare indicativo presente vi √ <i>naś</i> è distrutto
<i>na</i>	non
<i>ayam</i>	nominativo, singolare, maschile del pronome <i>idam</i> , questo
<i>lokaḥ</i>	nominati, maschile, singolare, mondo
<i>asti</i>	terza persona singolare indicativo presente √ <i>as</i> , è (c'è)
<i>na</i>	non
<i>paraḥ</i>	oltre
<i>na</i>	non
<i>sukham</i>	nominativo, singolare, neutro, felicità
<i>saṃśaya</i>	dubbio
<i>ātmanah</i>	<i>ṣaṣṭhī</i> , singolare, maschile di <i>atman</i> , del sé
<i>saṃśaya-ātmanah</i>	composto BV, del sé di chi è dubbioso, per lui il cui sé è dubbioso

Colui che è ignorante e che non ha fede, la cui natura è il dubbio, va incontro alla distruzione. Per chi è dubbioso non c'è felicità né in questo mondo né in un altro.